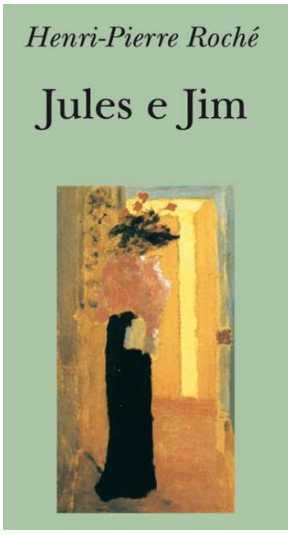
UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA' IN BIBLIOTECA

4 DICEMBRE 2015

Anatomia del best seller : come sono fatti i romanzi di successo di Stefano Calabrese

Dal Codice da Vinci alla saga di Harry Potter, fino alla serie di Geronimo Stilton: sono trionfi mondiali di proporzioni mai registrate prima da nessun capolavoro letterario. Calabrese, astenendosi da giudizi di valore, cerca di comprendere come e perché alcuni romanzi, o meglio storie, incontrano un tale successo. Entra insomma nella fabbrica di un best seller, penetra i segreti dei grandi 'casi' editoriali della società globale e dell'era digitale. Tra i casi presi in esame figurano *Il cacciatore di aquiloni* di K. Hosseini, la saga vampiresca inaugurata da *Twilight* di S. Meyer, i thriller di D. Brown e S. Larsson, le opere di Murakami, la serie di J.K. Rowling e l'immancabile *Cinquanta sfumature di grigio* di E.L. James. Tutte queste pubblicazioni, pur così diverse fra loro, sembrano accomunate secondo Calabrese da un insieme di elementi che ne hanno favorito il successo. Il primo riguarda chi scrive. Quasi tutti gli scrittori di best seller nascono come sceneggiatori e lavorare come sceneggiatore significa prima di tutto porsi il problema di cosa raccontare e di raccontarlo in maniera semplice. E. L. James, autrice delle serie di *50 sfumature di grigio*, ha iniziato come sceneggiatrice; uno scrittore completamente diverso, ma comunque autore di best seller come Haruki Murakami, è laureato in sceneggiatura; anche Suzanne Collins, autrice della trilogia di *Hunger Games*, ha lavorato a lungo come sceneggiatrice. Un altro elemento essenziale è la capacità di attrarre il lettore in maniera *immersiva* nel mondo narrativo così da da allontanarlo dalla dimensione reale: la lettura immersiva di finzioni romanzesche diviene un eccezionale farmacon contro la depressione e il lettore globale e multimediale la vive come azione terapeutica. Questa immersività produce a propria volta una terza caratteristica importante di molti best seller, soprattutto negli ultimi anni: la serialità. Praticamente tutte le storie che hanno raggiunto grandi livelli di diffusione tendono a serializzarsi in trilogie, quadrilogie, pentalogie o anche di più. Questo favorisce la fidelizzazione del pubblico e garantisce all'autore una costanza di vendite nel corso del tempo. Inoltre vi è la cosiddetta "crossmedialità", ossia la capacità di coinvolgere con il romanzo anche un insieme di mezzi comunicativi, dalla serie tv al film, dai gadgets alle discussioni on line, fino ai parchi letterari a tema. Vi è poi la capacità di coinvolgere il lettore, non solo nel senso di favorirne i processi di identificazione con i personaggi, ma soprattutto nel senso di farli diventare protagonisti mediante una serie di interazioni con il testo e con l'autore, rese oggi molto più semplici dai social network. Con stile chiaro e comprensibile Calabrese ci guida dunque in un percorso affascinante che ci può far capire qualcosa in più sul perché solo poche opere di narrativa vendano milioni di copie, mentre tanti altri romanzi, anche di ottimo livello, restano ad ammuffire sugli scaffali. Il libro può intendersi come vademecum per scrittori, sceneggiatori e manager editoriali. Ma è forse utile per i lettori stessi che troveranno in questo saggio uno specchio riflessivo e rivelatore della loro passione per i best seller.



Jules e Jim di Henri-Pierre Roché

Ci sono libri che vengono oscurati dai film che ispirano. Questo è accaduto a *Jules e Jim*, da cui Truffaut ha tratto nel 1961 uno dei suoi film più celebrati e più amati. Tanti hanno visto il film, pochissimi hanno letto il libro. Così ai lettori rimane ancora da scoprire nel *Jules e Jim* di Roché uno dei più bei romanzi d'amore (e di molte specie di amore), un libro che ha una precisione psicologica e una leggerezza di passo che incantano sin dall'inizio. Questa storia dei due amici che amano la stessa donna, per anni, e della donna che ama tutti e due, per anni, rimane nella memoria come un archetipo dei giochi pericolosi del sentimento e della passione. Quando apparve *Jules e Jim*, nel 1953, Roché era «un adolescente di settantaquattro anni» che pubblicava il suo primo romanzo. E si sa che nel primo romanzo gli scrittori tendono a parlare di se stessi. Ma solo in anni recenti si è potuto constatare quanto ciò fosse vero in questo caso. Jules, Jim, Kathe: in questo triangolo amoroso riconosciamo i tratti di Roché stesso, di Franz Hessel e di Helen Grund. Roché era un dilettante di genio, un dandy che «conosceva tutti», un uomo che viveva cercando e trovando il piacere con la sottigliezza di un casuista. Franz Hessel era lo «spione della felicità», grande amico di Walter Benjamin, insieme al quale traduceva la *Recherche* di Proust, infine un maestro della «prosa breve». La bellissima Helen Grund era un'allieva di Käthe Kollowitz. Ma queste precise corrispondenze fra il romanzo e la vita di Roché non servono, come sempre, che a esaltare la complicazione dell'insieme.

Abdul Bashur, sognatore di navi di Álvaro Mutis

Abdul Bashur è l'alter ego e l'inseparabile amico di Maqroll il Gabbiere, eroe e antieroe di quasi tutte le storie raccontate da Álvaro Mutis. Nei vari episodi di questo romanzo può finalmente dare libero sfogo alle proprie passioni e ai propri estri: la fantasia, l'intraprendenza, il coraggio, il gusto per la provocazione, l'astuzia, la sensualità... Personaggio di una coerenza inalterabile, giocherà l'ultima sfida inseguendo il miraggio della nave perfetta, il cargo ideale, il sogno di tutta una vita. Perché Abdul Bashur è per l'appunto un «sognatore di navi», alla ricerca inesausta del supremo oggetto del desiderio, che appare all'orizzonte ma sempre un po' oltre il punto in cui ci si trova, al di là dell'appuntamento inevitabile e necessario.

Ognuno muore solo di Hans Fallada

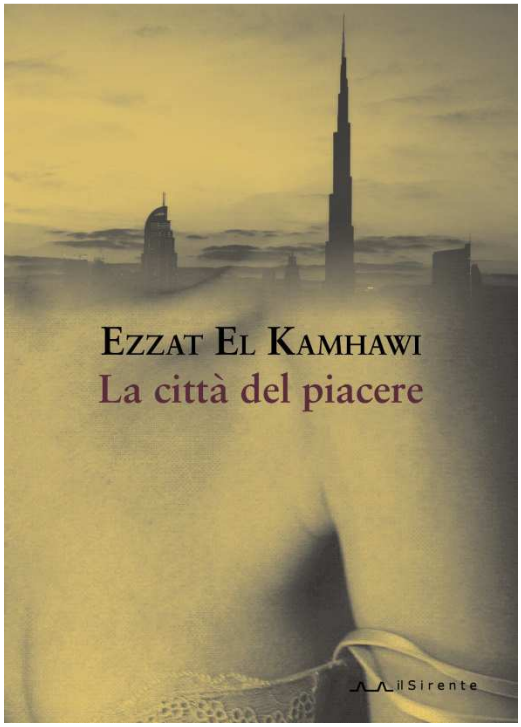
«Uno dei più bei libri sulla resistenza tedesca contro il nazismo». Primo Levi

Rudolf Ditzen, meglio noto con il *nom de plume* di Hans Fallada, scrittore tedesco, tossicodipendente, alcolizzato, finito più volte in galera e in manicomio, decise di non espatriare durante la dittatura nazista, barcamenandosi per non dispiacere al regime senza tuttavia assecondarlo. Nel 1946 accettò la proposta, di scrivere un romanzo basato sulla vera storia dei coniugi Otto ed Elise Hampel (che diventeranno Otto e Anna Quangel), arrestati e giustiziati dal regime nazista per aver disseminato le scale dei palazzi di Berlino di cartoline anonime che invitavano i tedeschi ad aprire gli occhi e boicottare il Fuhrer. Forse Fallada avrebbe preferito ritrovare, in quella coppia di individui, i tratti della grandezza e dell'eroismo, o nella loro squinternata impresa il germe di un imprevedibile cambiamento. Forse fu deluso, scoprendo che i due erano stati convinti sostenitori di Hitler fino al 1940 e molto probabilmente lo fu quando apprese che le cartoline scritte dagli Hampel furono consegnate, praticamente tutte, alle autorità. I tedeschi che le incontravano sul loro cammino le portavano, con grande solerzia, al più vicino commissariato. Il loro potere rivoluzionario fu dunque nullo, o quasi. Nonostante questo lo scrittore dedica alla vicenda un romanzo. Nel '47, in 24 giorni, scrive più di 500 pagine che hanno il ritmo della necessità, il vigore interno della storia vera e la forza esterna di fatti tremendi eppure universali. Al termine del lavoro, lo scrittore muore di overdose (da morfina), prima di veder pubblicato il romanzo-verità. Nel romanzo, la coscienza dei protagonisti, Anna e Otto Quangel, si risveglia quando ricevono una lettera che li informa della morte "da eroe" del loro unico figlio, al fronte. *Ognuno muore solo*, il primo romanzo antinazista uscito nel dopoguerra, racconta non solo la loro ribellione, ma anche quella di altri everymen, né nobili né intellettuali, che danno vita a una forma di Resistenza descritta come una somma di gesti solitari, destinati a essere sconfitti senza incidere minimamente sul prosieguo della dittatura. Un reticolo di poveri uomini che tengono alla propria dignità, consapevoli di rischiare la vita per un senso morale che li porterà alla morte. Uomini che hanno bisogno di non disprezzarsi e cercano solo di "comportarsi fino alla fine in modo decente". Ma il grande tema del romanzo, più ancora dell'enfasi sulle ribellioni solitarie, è quello della denuncia di un'attitudine dell'essere umano: l'istinto alla delazione, lo zelo di chi è pronto a tradire amici e vicini di casa pur di compiacere un potere che, tramite la paura, controlla e corrompe le anime.

Dal libro è stato tratto un film, ***Alone in Berlin***, con protagonisti Emma Thompson e Daniel Brühl, per la regia di Vincent Pérez.

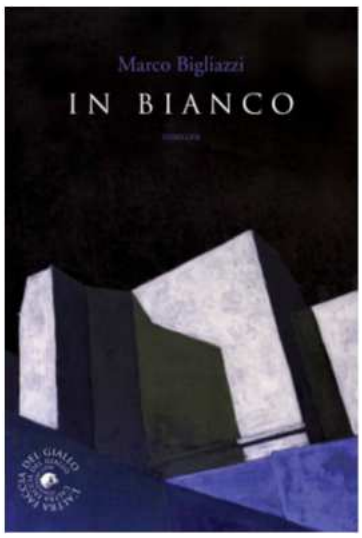
La stanza degli ufficiali di Marc Dugain

E' il 1914. Nonostante sia vigilia di guerra, la vita sembra sorridere ad Adrien Fournier. Ventiquattro anni, ingegnere, ufficiale del genio, bellissimo ragazzo che ha appena incontrato l'amore. Tuttavia, subito dopo il suo arrivo al fronte, durante una ricognizione, viene colpito da una scheggia di granata che lo sfigura, strappandogli la mascella superiore, il palato e parte del naso. Adrien, trasformato in un mostro, non conoscerà mai la durezza delle trincee né delle battaglie condotte nel fango, al gelo, fra ratti e pulci. Passerà in convalescenza i cinque anni del conflitto nella stanza d'ospedale riservata agli ufficiali. Una stanza senza specchi, perché lì sono ricoverati gli sfregiati, uomini senza volto che non possono più riconoscersi. Incontrerà altri soldati nelle sue stesse condizioni e con loro i valori della vita e dell'amicizia. Dovrà di nuovo imparare a sostenere lo sguardo della gente, ad amare, a desiderare un futuro. In questo suo capolavoro ormai entrato a far parte della cultura e dell'immaginario francesi, Marc Dugain affronta i temi universali del dolore e dell'infermità, della rabbia e dell'accettazione, della fragilità e del coraggio. In assenza di specchi, Adrien stesso diventerà specchio del suo tempo deturpato dalla violenza, nonché del bisogno di ricostruirsi a partire dall'orrore delle proprie macerie.



La città del piacere di Ezzat El Kamhawi

La città del piacere, un luogo fuori dal tempo e dallo spazio, plasmato in fretta e furia da un abile architetto e consacrato alla Dea del Piacere. Una felicità mista a malinconia aleggia per le strade di questa moderna metropoli immaginaria, insinuandosi nei cuori dei suoi abitanti, dediti alla pratica del piacere e sudditi di un licenzioso re e di una principessa che sogna un amore romantico. Una narrazione che a tratti ha quasi il sapore di una fiaba, abilmente intrecciata con rimandi a miti e leggende. El Kamhawi in questo testo affronta questioni scottanti, lasciando divenire questa città un luogo in cui si condensano i difetti e gli errori dell'uomo moderno. *La città del piacere* è considerata ad oggi una delle espressioni più particolari della produzione letteraria egiziana. Nel 2012, El Kamhawi ha ricevuto la medaglia "Naguib Mahfouz" per la Letteratura.



In bianco : romanzo di Marco Bigliazzi

Un cadavere nudo, completamente verniciato di bianco, in una stanza chiusa di un attico sfitto in via Grande: ecco cosa si trova di fronte Saverio Zefiro, architetto livornese di mezz'età in crisi personale e professionale, una mattina di novembre. Incaricato dal proprietario di vedere perché una delle stanze fosse inaccessibile agli imbianchini, forza una porta e trova il corpo del suo vecchio professore di disegno dei tempi del liceo: Franco Carrara, anziano artista anarchico e politicamente impegnato negli anni '70, che abitava due piani sotto. Saverio, solo la settimana prima, lo aveva aiutato a uscire dall'ascensore in cui era rimasto intrappolato per un guasto, mettendo in subbuglio tutto il palazzo. Un condominio che conosce bene: il suo studio di architettura è stato lì fino a poco tempo prima, quando la carenza di lavoro lo ha costretto a trasferirne i resti nel salotto di casa propria. Saverio si trova così coinvolto, suo malgrado, in quello che i giornali subito battezzano "Il Delitto in Bianco". Le tracce sono confuse e contraddittorie, sparse tra una statua vivente tutta dipinta di bianco, l'ambiente artistico e politico degli anni Settanta e quello di oggi, con il centro sociale che il professore continuava a frequentare...

Parigi e Berlino, ma soprattutto Livorno.

Un condominio in via Grande.

Una stanza chiusa di un attico sfitto.

Un cadavere nudo verniciato di bianco.

Un architetto

Venerdì 11 dicembre, ore 17.00

SmsBIBLIOpisa

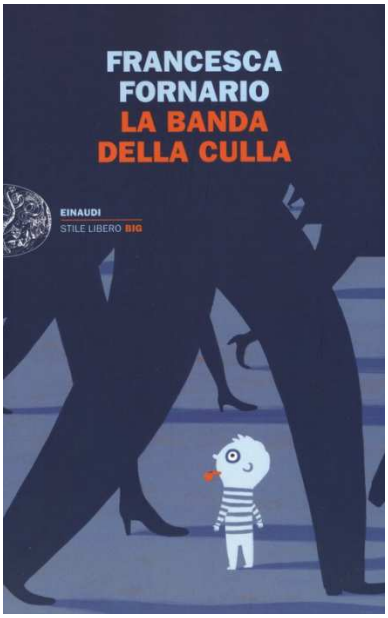
Presentazione di

IN BIANCO

di Marco Bigliazzi

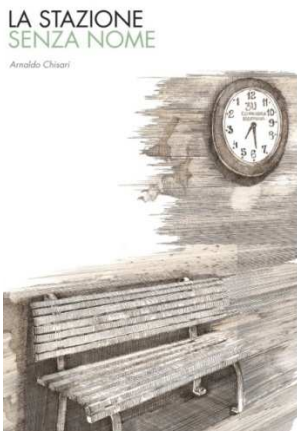
Un thriller urbano
con esposizione di
dipinti dal ciclo
La Città di Cartone
e proiezioni video

Tavoli con libri a tema:
la città, urbanistica e architettura;
letteratura e condomini;
gialli e thriller;
Livorno



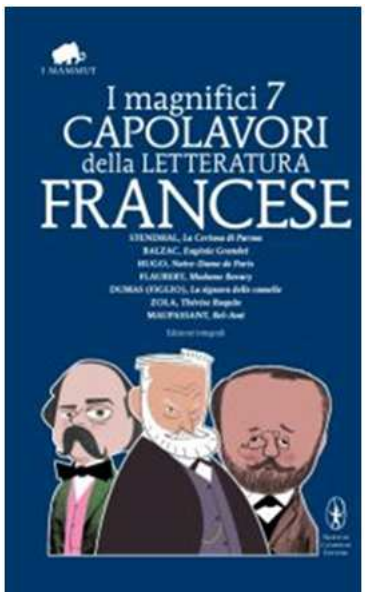
La banda della culla di Francesca Fornario

Claudia e Francesco, studenti fuori sede, desiderano un lavoro vero per poter avere un bambino. Quando lei rimane incinta si danno tre mesi di tempo, fino allo scadere dei termini legali per l'aborto, per riuscire a strappare un'assunzione, giurando a ogni colloquio di essere molto meno qualificati di quello che sembrano e di non avere alcuna intenzione di riprodursi. Veronica ha un lavoro ben pagato nel talk show di punta della Tv pubblica come inviata che non viene inviata da nessuna parte (i suoi servizi da Strasburgo sono in realtà collegamenti da Montecitorio e Palazzo Chigi). Ha una casa confortevole e una relazione con Camilla, sua compagna da dieci anni. Ma la legge, in Italia, non consente a una coppia omosessuale di mettere al mondo un figlio. Giulia ha una casa e un lavoro a tempo indeterminato, ed è sposata in chiesa. Ma come il dieci per cento delle donne ha una disfunzione alle ovaie che non le consente di rimanere incinta se non ricorrendo al seme di una donatrice. E la legge, in Italia, non lo permette. Vorrebbe adottare un bambino, ma suo marito Miguel, figlio di desaparecidos argentini cresciuto in Italia, ha precedenti penali a causa della legge Bossi-Fini... Insomma, un conto è la legge, un conto sono la giustizia e la vita, dice Claudia, e convoca tutti gli altri per decidere che fare.



La Stazione senza nome di Arnaldo Chisari

Negli anni ’30 un gruppo di adolescenti attratti da un progetto comune, si ritrovano a condividere la propria vita e crescita interiore guidati da un’insegnante di disegno e pittura dai metodi totalmente fuori dagli schemi tradizionali. L’espressione artistica in tutte le sue sfaccettature influenzerà il loro modo di pensare, di vivere e di comportarsi, formerà rapporti solidali e puri che solo l’avvento del Fascismo e della Seconda Guerra Mondiale interromperà fisicamente, avviando ognuno alla propria vita. Ma l’esperienza vissuta, l’evento quasi leggendario che avevano creato, il vecchio casolare nel quale avevano costruito un’oasi impregnata di avanguardia artistica e di pensiero libero, consentirà loro, quasi casualmente, di ritrovarsi negli anni ’70 per passare il testimone a giovani che, come avevano fatto loro, inseguivano un sogno: l’emancipazione dai condizionamenti esterni. È un viaggio nella libera espressione, nel significato della vita e dei suoi valori attraverso tutte le forme artistiche, capaci di educare ai giusti valori e alla percezione delle priorità positive e costruttive.



I magnifici 7 capolavori della letteratura francese

STENDHAL, La Certosa di Parma
BALZAC, Eugénie Grandet
HUGO, Notre-Dame de Paris
FLAUBERT, Madame Bovary
DUMAS (FIGLIO), La signora delle camelie
ZOLA, Thérèse Raquin
MAUPASSANT, Bel-Ami

I magnifici 7 capolavori della letteratura italiana

FOSCOLO, Ultime lettere di Jacopo Ortis
MANZONI, I promessi sposi
VERGA, I Malavoglia
D'ANNUNZIO, Il piacere
FOGAZZARO, Piccolo mondo antico
PIRANDELLO, Il fu Mattia Pascal
SVEVO, La coscienza di Zeno

I magnifici 7 capolavori della letteratura inglese

DICKENS, Tempi difficili
STEVENSON, Lo strano caso del Dr. Jekyll e Mr. Hyde
CONRAD, Cuore di tenebra
JEROME, Tre uomini in barca
CONAN DOYLE, Sherlock Holmes. Il mastino dei Baskerville
KIPLING, Kim
D.H. LAWRENCE, L'amante di Lady Chatterley

Il medico, la moglie, l'amante : come Čechov cornificava la moglie-medicina con l'amante-letteratura di Fausto Malcovati

Fausto Malcovati, offre al lettore la sua ampia conoscenza della letteratura, del teatro e del cinema russo, dimostrandosi lo scrittore ideale per "illuminarci" sulla vita e le opere di Čechov come se si trattasse di un suo amico di sempre. La narrazione parte da una cittadina sul Mar D'Azov, Tangarog, dove il 17 giugno 1860 nasce Anton Pavlovic Čechov. Nipote di un talentuoso servo della gleba Egor, con un padre droghiere severo e perseguitato dai debiti, Čechov s'iscrive e si laurea in medicina, iniziando così la sua strana avventura umana, divisa tra l'amore per il mestiere di medico e il lavoro di scrittore che inizialmente ha fatto solo per sopravvivere. «Ho una moglie legittima, la medicina e un'amante, la letteratura: quando sono stanco della prima, mi rifugio dalla seconda, ma non ho nessuna intenzione di divorziare». Racconti e raccontini gli vengono facili e ci sono giornali che li pagano molto bene. Alcuni sono belli, altri meno, del resto ne scrive tanti e non sempre li firma con il suo nome. Una lettera gli cambia la vita: voi avete un talento straordinario, gli scrive uno scrittore anziano e autorevole, lo dovete rispettare. Impegnatevi di più, scrivete di meno, smettete di nascondervi dietro gli pseudonimi e la fretta. È la spinta che Čechov aspettava. Il tempo che dedica alla scrittura non gli sembra più rubato, adesso: rallenta la produzione e approda anche al teatro, da sempre un chiodo fisso. Scrive da bravo medico, partendo dall'osservazione, dalla diagnosi, dai discorsi della gente che non si stanca mai di ascoltare: sul palcoscenico i suoi dialoghi sono materia viva. La prima del Gabbiano è un fiasco doloroso, rischia di allontanarlo dalle scene; ma il mondo del teatro, che può dimostrarsi traditore, lo vuole e continua a chiamarlo. Il teatro gli contende anche Ol'ga, il suo amore unico e tardivo: lei è una grande attrice e deve stare a Mosca, lui è ormai troppo malato per quel freddo impietoso. Nelle loro lettere una conversazione tenera e profonda che nemmeno la morte può fermare. La loro storia d'amore durerà solo cinque anni tra separazioni, nostalgie, rimpianti, mentre scrive *Il giardino dei ciliegi*, emblema di un mondo che scompare per fare posto a chi quel giardino lo abbatterà, perché «in una società dove regna il profitto, non c'è salvezza per i giardini, perché chi ha i soldi per comprarli non ha la cultura per conservarli. La bellezza non rende, non ha dividendi». Grazie a Malcovati e al suo libro *Il medico, la moglie, l'amante* abbiamo riscoperto un Čechov diverso, non solo grandissimo autore, ma uomo straordinariamente attuale.

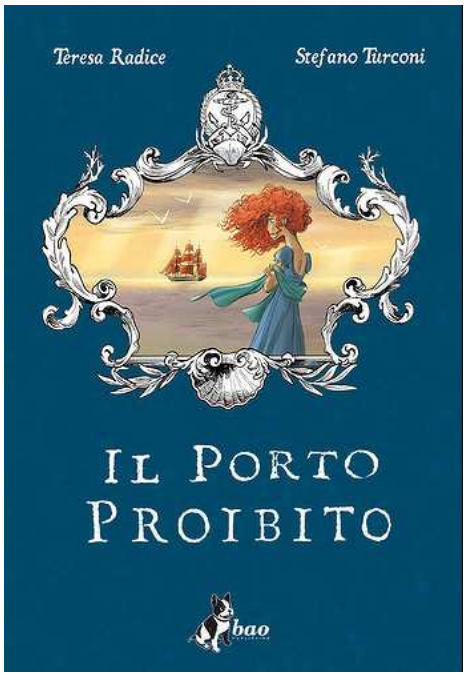
Primo Levi di fronte e di profilo di Marco Belpoliti

Frutto di un lavoro ventennale, questo è un libro-universo, e l'universo è quello di Primo Levi, lo scrittore che negli ultimi settant'anni si è imposto come il testimone per eccellenza dello sterminio ebraico: la sua vita tormentata, la sua vicenda di scrittore e intellettuale, ma soprattutto la sua opera sfaccettata, complessa, ricchissima di temi, rimandi e suggestioni. È' un libro-mosaico, in cui ogni opera di Levi dà il tema a un capitolo; ma oltre alla storia della composizione, della pubblicazione, delle influenze letterarie, l'analisi si muove in profondità nei contenuti, nell'immaginario, nelle passioni e nei molti mondi di Primo Levi: dalla chimica all'antropologia, dalla biologia all'etologia, dai voli spaziali alla linguistica. Se questo è un uomo, l'opera capolavoro che pure inizialmente era stata rifiutata, viene riletta in maniera nuova: si parla di sogni, animali, viaggio; di scrittura letteraria, commedia e tragedia; di vergogna, di memoria, del rapporto con altri scrittori come Kafka e Perec, Améry e Šalamov… Temi come l'ebraismo, il lager, la testimonianza percorrono e innervano tutto il libro, che si arricchisce inoltre di fotografie di grande impatto e di materiale epistolare ritrovato dall'autore in archivi finora non esplorati dagli studiosi. Marco Belpoliti ha scritto il libro definitivo su Primo Levi, un tesoro di storie e riflessioni che compongono un saggio con il respiro di un'opera letteraria multiforme. Un libro complesso, che fa della complessità e della completezza uno dei suoi meriti maggiori. Strutturato su tre diversi livelli di approfondimento anche graficamente evidenziati nei titoli, *Primo Levi di fronte e di profilo* racconta dapprima ogni singola opera dell'autore, ricostruendone la genesi e l'evoluzione fino alla forma definitiva, affronta poi aspetti specifici della sua prosa (capitoli con titoli sottolineati), infine in ogni sezione inserisce dei capitoletti intitolati *Lemmi*, in cui una singola parola permette di approfondire un tema e ampliarlo collegandolo con altre opere, altri libri, finendo per configurarsi come una sorta di stringa o legaccio grezzo che tiene unite le pagine. È un organizzatissimo scartafaccio, insomma, che riproduce il cosmo leviano, legando con meridiani e paralleli snodi decisivi dell'opera omnia dell'autore.

Il ladro di libri di A. Tota, P. Van Hove

Premio *Gran Guinigi* di *Lucca Comics & Games 2015* nella categoria *graphic novel*

"Il ladro di libri" racconta le avventure di Daniel Brodin, giovane poeta nella Parigi del dopoguerra, che conduce una doppia vita tra il mondo della letteratura alta e una sgangherata avanguardia artistica i cui confini si confondono con quelli della criminalità parigina. I due mondi si incontreranno con esiti disastrosi per la vita del protagonista. Un ritratto della giovinezza francese del dopoguerra, all'ombra dell'esistenzialismo, tra boheme, alcol, droga e i continui espedienti per non essere integrati nella vita "normale". In questo graphic novel ciò che più colpisce è l'abilità che Tota e Van Hove mostrano nel dipingere una Parigi collettiva, ricca di contraddizioni e contrasti senza mai cadere in stereotipi o banalizzazioni. Tutti riferimenti culturali e i dettagli spazio temporali – incluse le usanze dell'epoca – sono contestualizzati e ben descritti, complice il tratto semplice e i la bicromia bianco-nero.



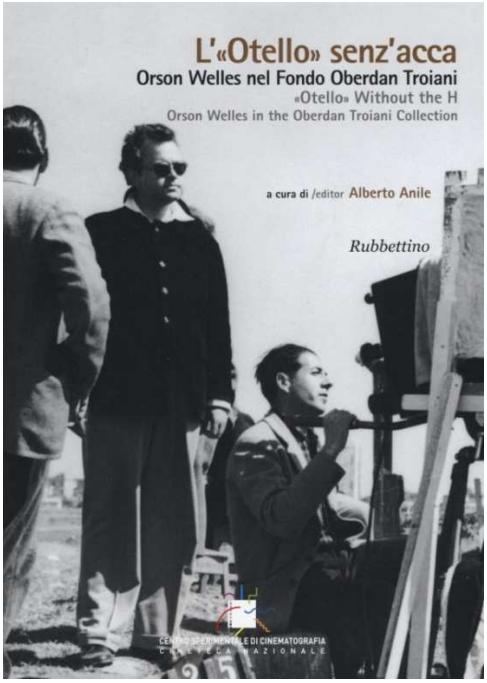
Il porto proibito di Teresa Radice, Stefano Turconi

Una Graphic Novel tutta italiana, disegnata da Stefano Turconi e scritta da Teresa Radice che coniuga la letteratura alle avventure per mare cantate nelle ballate romantiche inglesi.

Nell'estate del 1807, una nave della marina di Sua Maestà recupera al largo del Siam un giovane naufrago, Abel, che di sé ricorda soltanto il nome. Diventa ben presto amico del primo ufficiale, facente funzioni di capitano perché il comandante della nave è, a quanto pare, scappato dopo essersi appropriato dei valori presenti a bordo. Abel torna in Inghilterra con l'Explorer, e trova alloggio presso la locanda gestita dalle tre figlie del capitano fuggiasco. Ben prima che gli possa tornare la memoria, però, scoprirà qualcosa di profondamente inquietante su di sé, e comprenderà la vera natura di alcune delle persone che lo hanno aiutato.

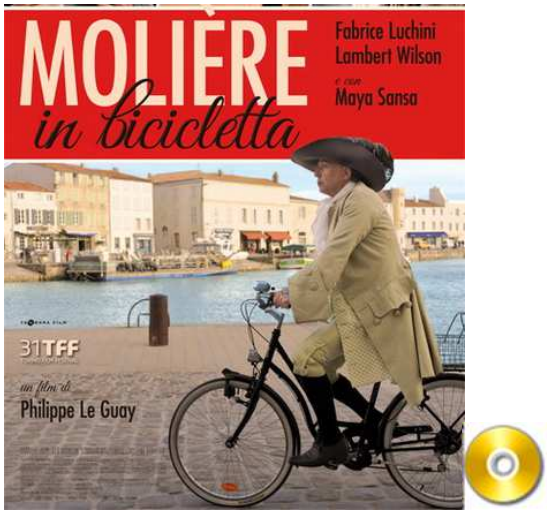
Come lo feci di Gene Wilder

Nello scarno prologo della sua autobiografia, Gene Wilder parla del "destino"; di come, se circumnavighi la fontana del Plaza di New York da destra piuttosto che da sinistra, la tua vita può cambiare radicalmente, a causa delle persone diverse nelle quali ti imbatti. E nelle pagine successive racconta alcuni di questi suoi incontri con «l'ironia della vita». Incontri indimenticabili, come tutti quelli con le donne che ha amato, anche le più folli, che Wilder rievoca con amore, gentilezza e rispetto; e incontri infausti e nevrotici, che tuttavia hanno condotto a una serie di circostanze fortunate. Come quello con Jerome Robbins, che nel 1963 lo diresse a Broadway in Madre Coraggio e i suoi figli di Brecht, dove l'attore, trentenne, interpretava il figlio della protagonista. Una parte sbagliata, un regista sbagliato, sottolinea Wilder, che comunque ringrazia Robbins, perché se non gli avesse assegnato quella parte non avrebbe mai incontrato Anne Bancroft, né suo marito Mel Brooks: «E se non avessi incontrato Mel Brooks, probabilmente sarei rinchiuso in un ospedale neuropsichiatrico e guarderei il mondo attraverso le sbarre della finestra della stanza di terapia fisica, mentre confeziono portafogli». Tanto Wilder è educato e civile nella descrizione dei personaggi che lo hanno circondato, quanto è lucido nel racconto di se stesso, ragazzino ebreo ossessionato dall'arte (è anche un buon pittore), dalle ragazze e da un personalissimo Demone, del quale, come dei suoi rapporti con le donne, parla diffusamente nei dialoghi con la sua analista Margie, che fungono da interpunzione al racconto. Wilder identifica con chiarezza le due forze che si combattono nel lavoro dell'attore, timidezza e insicurezza da una parte e narcisismo e bisogno di approvazione dall'altra: sapeva che sul palcoscenico sarebbe stato al sicuro. Attraversa i suoi ricordi, le malattie, gli amori, le delusioni e i successi, con la consapevolezza quieta di aver avuto una buona vita e con l'ironia sottile di chi sa prendersi in giro e mantenere in equilibrio il proprio ego e quelli degli altri. Al centro del racconto, naturalmente, c'è l'incontro con Mel Brooks, il primo che, nel 1968, gli dà una parte comica, Leo Bloom in Per favore non toccate le vecchiette, cui seguono Willi Wonka e la fabbrica del cioccolato di Mel Stuart, Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso di Woody Allen, e, ancora di Brooks, Mezzogiorno e mezzo di fuoco e, nel 1974, Frankenstein Junior. Perfetto nei tempi, intelligente nella revisione del mito classico, arguto nel repentino ribaltamento del giovane Frankenstein che, nel laboratorio del nonno, abdica alla razionalità per lanciarsi nella sua sfida divina, surreale e imprevedibile, Frankenstein Junior è un unicum che va al di là della semplice parodia, per trasformarsi in un viaggio lucido e affettuoso tra icone dell'immaginario che riemergono rafforzate dalla nuova lettura. Un atto d'amore per i vecchi mostri della Universal (e di Mary Shelley), una dimostrazione che, come urla il giovane scienziato: «Si può fare!». E a volte, dice Gene Wilder, la formula funziona anche nella vita.



L'Otello senz'acca. Orson Welles nel Fondo Oberdan Troiani, a cura di Alberto Anile

In inglese s'intitola Othello. In italiano è senz'acca, Otello: di tutte le edizioni della pellicola, la versione targata Scalera è la più antica e la più estesa, forse la più bella. Eppure dopo l'uscita in sala, nell'autunno 1951, venne clamorosamente dimenticata. Il film italiano di Orson Welles riemerge ora dagli archivi della Cineteca Nazionale, e la sua riscoperta permette di recuperare immagini sconosciute e scene poi tagliate, illumina le traversie di una lavorazione lunga e imprevedibile, scioglie vecchi enigmi, propone nuove affascinanti incongruenze. Il volume è illustrato con le preziose fotografie provenienti dal Fondo Massimiliano e Oberdan Troiani, in gran parte inedite, scattate sul set del film dal suo operatore più fedele. Orson Welles (1915-1985) è uno dei massimi registi cinematografici di tutti i tempi; Otello è il suo unico film italiano.

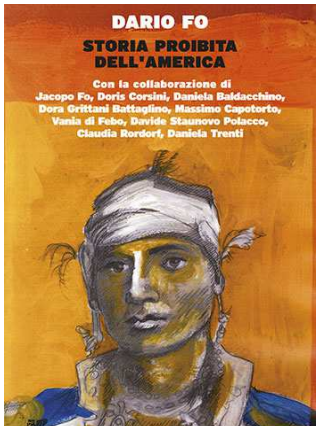


Moliere in bicicletta di un film di Philippe Le Guay

Serge Tanneur è un attore teatrale ritiratosi a vivere in una casupola all'Île de Ré, disgustato dall'ondata di progressiva mercificazione che ha travolto la sua arte, per lo più arresa all'impiego a cottimo di scaltri mestieranti, cultori del facile guadagno, che abbondano nei serial televisivi. Cullato in una solitudine nutrita di facile risentimento verso l'ambiente teatrale e riscaldato, nei giorni più freddi, dalle braci dei copioni interpretati in carriera, Serge riceve una visita dell'amico Gauthier, brizzolata stella di un *medical drama* televisivo a metà tra le corsie di "E.R." e il protagonismo in chiave buonista del "Dr. House", che gli propone di portare in scena nientemeno che "Il misantropo" di Molière. Inizialmente restio ad accettare, Serge finisce col concedere all'amico una settimana di prove per saggiare le sue doti attoriali, poi si vedrà. E mentre gli alessandrini del commediografo prendono vita tra le poltrone in vimini e i muri screpolati del salotto, le dispute tra Alceste e Filinte si allontanano progressivamente dalla drammaturgia per entrare nel vissuto dei protagonisti, incarnando piccoli rancori e sapide vendette in un blando *jeu de massacre* votato alla rovina di sé.

Gli occhi di Salgari : avventure e scoperte di Odoardo Beccari, viaggiatore fiorentino di Paolo Ciampi

Se ancora oggi andate nel Borneo malese, difficilmente troverete qualcuno in grado di dirvi chi è Emilio Salgari, lo scrittore che ha raccontato queste terre a generazioni di italiani: il padre di Sandokan e dei suoi pirati in Malesia è uno sconosciuto. In molti invece sapranno raccontarvi qualcosa di un botanico che in Italia è conosciuto solo agli addetti ai lavori, Odoardo Beccari, e sul suo Nelle foreste del Borneo, libro dei primi del Novecento, da noi sparito da decenni, che là è ancora un best-seller tradotto in più lingue per i turisti di passaggio. Con questo libro Paolo Ciampi compie un percorso che, partendo dallo scrittore di tanti romanzi di avventure, restituisce la singolare figura di questo naturalista. Il libro si impernia sul gioco di rimandi e corrispondenze tra i due viaggiatori, quello "vero" e quello che viaggiò solo con la fantasia: Salgari, il capitano di lungo corso mancato. È così che acquistano vita e consistenza storica personaggi che abbiamo conosciuto sulle pagine dei romanzi salgariani, dallo spietato "nemico di Sandokan", James Brooks, ai capitribù dei tagliatori di teste. C'è più di un indizio che il romanziere si sia servito, per ricostruire un mondo mai visto, delle descrizioni del Beccari, del suo "sguardo" su questo mondo lontano. Gli occhi di Salgari piacerà a tutti gli amanti della letteratura di viaggio, per un racconto che si snoda tra Borneo ed Eritrea, India e Nuova Guinea, Sumatra e Singapore, Molucche ed Oceania; ai salgariani di tutte le età; a tutti i cultori di scienze naturali e di storia delle esplorazioni.

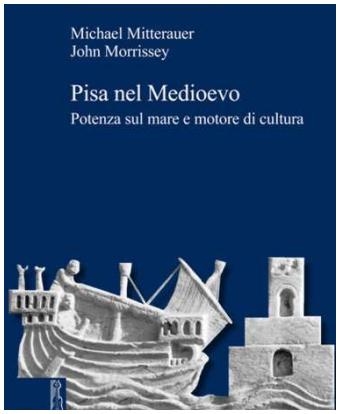


Storia proibita dell'America di Dario Fo

I film di Hollywood raccontano le vicende degli indiani sconfitti. Ma ignorano la storia dell'unica tribù che non si arrese mai: i Seminole, una società matriarcale e pacifica, nemica della schiavitù, con protagonisti indimenticabili. Come John Horse, un nero scatenato capace di truffare i bianchi e di conquistare alla causa del suo popolo gli schiavi delle piantagioni facendo comizi-spettacolo. O come Mae Tiger, condottiera meticcia che organizzerà una decisa ed energica azione culturale. O James Billie, veterano seminole del Vietnam che dovrà affrontare, al ritorno in patria, il nemico più insidioso, la droga, e per difendere la sua gente sbaraglierà le truppe del narcotraffico. Un'incredibile storia di resistenza umana e comunitaria lunga secoli, dai primi insediamenti in Florida allo sbarco dei conquistadores spagnoli, alle battaglie contro le truppe inglesi e poi statunitensi, scritta come un romanzo da un grande ribelle del nostro tempo.

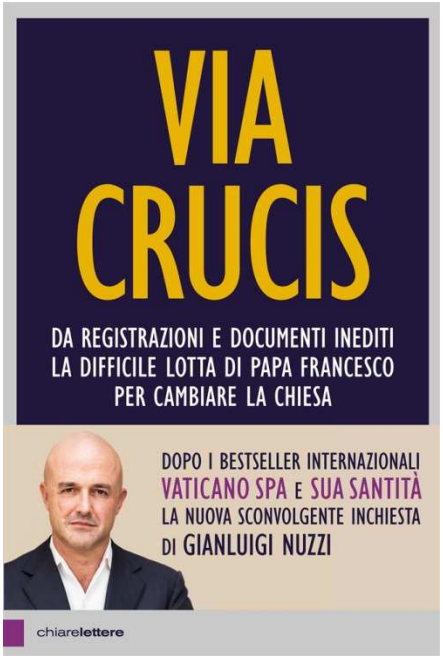
Storia illustrata della pittura a Pisa : dalle origini al cinquecento di Caterina Bay; Lorenzo Carletti; Franco Paliaga

Il volume ripercorre le vicende della pittura pisana dalle origini sino alla fine del Cinquecento, evidenziando i tratti salienti che hanno reso celebre la sua storia. Attraverso la disamina delle opere più importanti, ancor oggi conservate nei musei e nelle chiese cittadine, viene tracciato un percorso lungo più di quattro secoli, che mette in luce l'importanza della città nel contesto della storia dell'arte italiana. Dal fondamentale capitolo delle origini, in cui attraverso gli esempi bizantini si matura un particolare linguaggio pittorico, alla lezione di Giunta di Capitino e dei suoi contemporanei, per arrivare nel Trecento ai sontuosi polittici a fondo oro e alla straordinaria impresa collettiva degli affreschi di Camposanto. La conquista da parte di Firenze nel 1406, sembra porre fine a questo periodo aureo, ma ne apre un altro, che consente alla città di confrontarsi con le novità apportate dai grandi dell'arte rinascimentale, come Masaccio e Beato Angelico, e dai maestri della 'bella maniera'. Pisa si conferma come centro artistico e polo d'attrazione per artisti di formazione diversa.



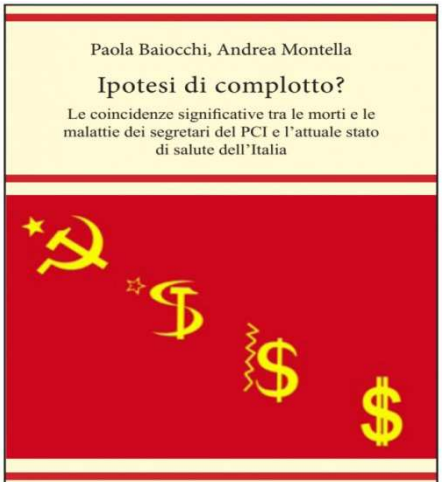
Pisa nel Medioevo : potenza sul mare e motore di cultura di Michael Mitterauer, John Morrissey

Spesso l'attenzione riservata a Pisa va ben poco oltre la Torre pendente e quanto immediatamente la circonda. Un atteggiamento che in realtà "pende" quanto il famoso campanile: Pisa giocò in Italia un ruolo di primaria importanza ben prima di Firenze, e fra le repubbliche marinare fu al livello di Venezia. Nel periodo del suo massimo splendore Pisa – dal Levante alla Romania, dal Maghreb all'Egitto, dalla Sardegna all'Italia centro-settentrionale – fu il punto di riferimento di una vasta rete che collegava l'Occidente e l'Oriente. Per queste ragioni i due autori, rinomati storici austriaci, hanno analizzato le vicende di Pisa in un'ottica comparativa che della città ricostruisce il contesto economico, politico e religioso complessivo, spaziando dalla storia dell'Italia comunale all'economia, dalla storia dell'arte a quella della costituzione cittadina, dalla storia religiosa a quella dell'imposizione dei nomi. Il risultato è un ritratto nuovo e affascinante di una "misconosciuta" città del Medioevo, in cui costruzione del duomo e guerre navali, riforma della Chiesa, attività di crociata e rapporti commerciali sono legati insieme. Una città i cui impulsi hanno influenzato in maniera duratura la storia europea.



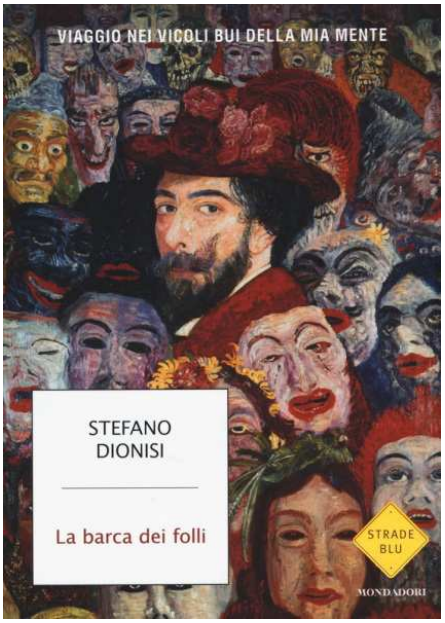
Via crucis : [da registrazioni e documenti inediti la difficile lotta di papa Francesco per cambiare la chiesa] di Gianluigi Nuzzi

Gianluigi Nuzzi torna con una nuova, clamorosa inchiesta raccontando dall'interno la lotta che Francesco e i suoi fedelissimi stanno conducendo per riformare la chiesa. Tutto a partire da registrazioni e documenti inediti. Non era mai successo che un giornalista potesse ascoltare la registrazione di diversi incontri riservati tra gli alti vertici del Vaticano e il papa. Ecco Francesco, nominato da poco più di tre mesi, mentre sferra un durissimo attacco contro la nomenclatura da anni a capo delle finanze della santa sede, denunciando che "i costi sono fuori controllo. ci sono trappole...". Bergoglio chiede trasparenza dopo aver preso visione dei bilanci non ufficiali che documentano sia la malagestio degli amministratori, sia operazioni di puro malaffare. Una situazione negativa mai conosciuta nel suo insieme, e qui svelata, che fa capire finalmente perché Benedetto XVI si è dimesso. I fasti dei cardinali e le regge a canone zero, la fabbrica dei santi, le offerte dei fedeli sottratte alla beneficenza, i furti e le truffe commerciali, il buco nero delle pensioni, le veline e i veleni di chi sabota la vigorosa rivoluzione del papa, tra spionaggio, scassinamenti e azioni di delegittimazione. Una vera guerra, qui ricostruita come in un giallo destinato a diventare un caso politico internazionale. in gioco è il futuro della Chiesa e la sua credibilità nel mondo. Questo libro è pubblicato contemporaneamente negli stati uniti, in Gran Bretagna, Francia, Svizzera, Austria, Germania, Brasile, Portogallo, Spagna, Sudamerica.



Ipotesi di complotto? : le coincidenze significative tra le morti e le malattie dei segretari del PCI e l'attuale stato di salute dell'Italia di Paola Baiocchi e Andrea Montella

"Ipotesi di complotto? Possiamo dirlo senza smentite, può essere considerato una fedele ricostruzione delle difficoltà riscontrate dal Partito Comunista Italiano sin dal suo sorgere raccontando anche di chi voleva annullarlo, eliminandolo dalla scena politica". "Un libro che dà speranza e voglia di fare politica in modo serio e collegiale... e per la collettività sana del paese". (Dalla prefazione di MOWA, www.iskrae.eu).



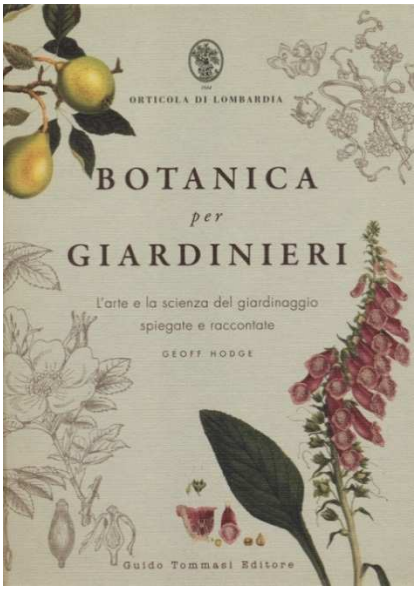
La barca dei folli : viaggio nei vicoli bui della mia mente di Stefano Dionisi

È già un attore famoso Stefano Dionisi quando, durante le riprese di un film, in Spagna, in preda a un attacco di panico, tenta la fuga da tutto e da tutti. Lo ritrovano in un paesino disabitato dell'Estremadura e, dopo le prime cure, lo rimandano in Italia. Scatta così il primo ricovero in un ospedale psichiatrico, a Pisa: è l'inizio di un lungo viaggio, quello che ci racconta in *La barca dei folli.* Sarà un cammino accidentato, tra guarigioni intraviste e penose ricadute, tra cambi di strutture (da Pisa a Roma), esperimenti di terapie diverse, l'uso di molti psicofarmaci. Tra un ricovero e l'altro, Dionisi affronta la psicoanalisi e comincia a focalizzare il buco nero da cui tutto è partito: l'abbandono del padre quando lui era ancora un bambino. Con grande coraggio, Dionisi ci racconta dall'interno la vita negli ospedali psichiatrici, pubblici e privati: come vengono trattati i pazienti, i rapporti con gli infermieri e i medici, ma anche fra malati, l'esasperante monotonia della vita quotidiana, le fantasie e gli incubi, le ossessioni e le paure, la fragilità e l'aggressività, il bisogno di contatto umano e di tenerezza.

Roland Lazenby **Michael Jordan, la vita**

Michael Jordan, la vita di Roland Lazenby

Nel marzo del 1982 un diciannovenne di Wilmington, North Carolina, segnò i due punti che regalarono il titolo nazionale ai Tar Heels. È lì che inizia la leggenda di Michael Jordan, destinato a trasformarsi in un'icona della cultura americana, capace di trascendere lo sport e abbattere le barriere etniche e generazionali. Il suo stile fu imitato da milioni di ragazzi che sognavano di essere «like Mike», come recitava uno spot del Gatorade, celebre quanto i video girati per la Nike con Spike Lee. Le sue acrobazie e il suo «sesto senso cinestetico» rivoluzionarono la Nba, che MJ disertò all'apice del successo, in seguito all'omicidio del padre, per tornarvi dopo due anni e conquistare una serie di trofei e di primati senza precedenti. Ma per quanto perfetta nelle sue epifanie sul campo, l'immagine di Jordan nascondeva delle zone d'ombra – la passione per il gioco d'azzardo, i contrasti in seno alla famiglia – che questa biografia esplora per tentare di ricomporre la doppia personalità del campione, dalla quale scaturiva quel feroce agonismo con cui soggiogava avversari e compagni di squadra. Di Michael Jordan, l'«arcangelo dei canestri», Roland Lazenby ci offre un ritratto completo: dall'infanzia trascorsa con l'indomito bisnonno Dawson, contrabbandiere di whisky e zatteriere, all'avventura deludente come manager, ripercorrendo tappa dopo tappa e con dovizia di dettagli inediti l'epopea dei Chicago Bulls, ovvero la cavalcata sportiva più avvincente di ogni tempo.



Botanica per giardinieri : l'arte e la scienza del giardinaggio spiegate e raccontate di Geoff Hodge

"Botanica per giardinieri" è molto di più che un semplice manuale di riferimento: è un volume raffinato per chi ama il mondo di piante e fiori, una guida pratica per giardinieri, una fonte di informazioni per insaziabili curiosi e un faro nella nebbia per appassionati con il pollice verde. Impreziosito da eleganti illustrazioni, questo volume spiega in maniera dettagliata ma comprensibile oltre 3.000 termini botanici. Le nozioni scientifiche sono chiare e accessibili, il linguaggio botanico viene sciolto nell'ottica di una divulgazione quanto più ampia possibile senza allontanarsi dall'interesse pratico del giardiniere, esperto o neofita. Le informazioni fornite non sono fini a se stesse: le nozioni si trasformano in applicazioni e un dato fornisce una soluzione o uno spunto stimolante. A completare il quadro alcune schede di approfondimento e pagine con cenni sulla vita di botanici e illustratori di piante, che aiutano a comprendere il contesto storico e il presente della scienza che si riflette ogni giorno nella foggia dei nostri giardini.

Ti mangio con gli occhi di Ferdinando Scianna

Fotografo, scrittore, giornalista, coscienza critica della cultura visiva contemporanea. Ferdinando Scianna ha realizzato Ti mangio con gli occhi rintracciando nella sua memoria personale, nella sua vita professionale e nei suoi tanti incontri, la parte che il cibo – inteso come cultura del mangiare – ha avuto nell'elaborare ricordi, impressioni e idee. Tutto ciò che ruota intorno alle tradizioni culinarie diventa così il pretesto per far riaffiorare immagini, sapori, luoghi, persone legati alle tradizioni culturali, alla storia di un popolo e di una regione insieme, alla piccola storia personale dello stesso autore. I panieri calati dalle donne della Sicilia dell'infanzia, gli strilli dei venditori di pane e panelle, le foglie di limone, il profumo del finocchietto, le granite di Acireale. Ma anche il latte appena munto, i pesci dal volto umano, l'anatra gustata a Parigi, il cioccolato a Oaxaca, le polpette della madre di Scorsese, o lo spuntino di Ferran Adrià e molto altro ancora: questi sono i veri protagonisti del volume. Per ognuno esiste un ricordo profondo, un gusto penetrante e duraturo e spesso, un'immagine – nello stile classico e della grande fotografia di documentazione.

La parmigiana e la rivoluzione : elogio della frittura e altre pratiche militanti di Donpasta

Cucinare è un atto politico. Lo è la parmigiana di mia nonna, fatta solo in agosto, periodo delle melanzane di stagione...

Questo è l'incipit de La Parmigiana e la Rivoluzione. Come John Belushi, donpasta è in missione per conto delle nonne. Dj dalla buona forchetta e dalla festa assai facile, ha scritto il suo Manifesto per una cucina militante dopo avere scoperto che l'Ilva, oltre ad aver ucciso gente, aveva avvelenato di diossina le cozze di Taranto, le migliori al mondo, che la massaia di fiducia non poteva più vendere le sue ricotte fatte bollire in casa e che nelle scuole non si potevano più portare i dolci fatti dalla mamma per il compleanno dei figli. Questo di Donpasta è un omaggio alla cucina popolare, democratica, creativa, sana, ambientalista, festaiola, meticcia, tollerante, antitetica alla cucina dei cuochi VIP e di quella di plastica delle TV. L'autore ritiene le tante pratiche di resistenza legate al cibo (GAS, progetti in prigione, vini naturali, etc...) stiano cambiando il paradigma culturale legato al cibo; ritiene inoltre che a tavola la forchetta vada sempre messa a sinistra.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it